

femminista, per rivalutare il ruolo della presenza femminile nel futuro della società e della cristianità.

Rosa Maria Parrinello

## Storia

AUGUSTO D'ANGELO, *Moro, i vescovi e l'apertura a sinistra*, Studium, Roma 2005, pp. 157.

Il processo di apertura della Democrazia cristiana a nuove alleanze politiche, in funzione della conservazione del potere e dell'isolamento dei comunisti italiani, ma anche finalizzato al consolidamento della democrazia, fu lento e segnato da numerose battute d'arresto. Maturato nella presa di coscienza della crisi – culminata nella fallimentare ricerca di alleanze politiche con la destra neofascista – del centro-sinistra post-degasperiano, il percorso di ricerca di nuovi equilibri governativi conduceva all'incontro con il Partito socialista che, alla fine degli anni '50, dopo il XX Congresso del PCUS, la denuncia dei crimini stalinisti, la repressione sovietica della rivolta ungherese, si andava emancipando dal PCI abbandonando la politica "frontista" perseguita per almeno un decennio. Tuttavia, ancora molti ostacoli, di natura internazionale e interna (ai partiti e al paese), si frapponevano all'alleanza tra DC e PSI, volta all'avvio di una politica riformista (debitrice delle tradizioni politiche e sociali di entrambi i partiti) capace di governare l'impetuoso sviluppo economico e, soprattutto, di allargare la base popolari della democrazia. Da una parte, la collocazione dell'Italia entro l'alleanza atlantica presupponeva la caduta del veto americano all'alleanza con un partito di ideologia marxista, dall'altra le dirigenze dei partiti artefici dell'incontro (Fanfani e Moro per la DC, Nenni per il PSI) dovevano vincere le resistenze delle correnti avverse (quelle dei democristiani più conservatori e dei socialisti che non rinunciavano a obiettivi massimalisti). La presenza della Chiesa cattolica sul suolo italiano e il ruolo politico da essa svolto per arginare l'avanzata del social-comunismo diventava un ulteriore ostacolo alla realizzazione di un'alleanza di governo, sulla base di obiettivi sociali ed economici condivisi, tra democristiani e socialisti.

Una serie di concause concorreva però a sbloccare la situazione di stallo della politica italiana: l'elezione alla presidenza degli Stati Uniti del cattolico John F. Kennedy e l'avvio di una prima distensione dei rapporti Est-Ovest producevano un atteggiamento di non opposizione all'accordo con il PSI, così come l'ascesa al soglio pontificio di Giovanni XXIII e la volontà di abbandonare la linea di ingerenza nelle questioni politiche italiane perseguita dal suo predecessore divenivano premesse favorevoli o, quantomeno, non ostili al superamento di quella che gli storici avrebbero poi definito "democrazia bloccata". Alla fine degli anni '50 era divenuto segretario politico della DC Aldo Moro che, nel congresso di Napoli del gennaio 1962, in

*Humanitas* 60(5/2005)

un lungo e articolato intervento, aveva annunciato, ottenendo l'approvazione della maggioranza del partito, l'avvio della collaborazione, inizialmente con l'appoggio esterno, con i socialisti, peraltro già realizzata a livello locale in molte città italiane (fra le quali Genova, Milano e Firenze).

Tra il marzo e l'aprile dello stesso anno Moro avviava, grazie alla rete di senatori e deputati democristiani legati ciascuno a una parte di territorio, una serie di consultazioni dirette con i vescovi italiani (aggirando così, con abile mossa politica, la dichiarata ostilità dei cardinali Alfredo Ottaviani e Giuseppe Siri e dei vertici dell'episcopato, avvalorando, al contempo, il nuovo corso di papa Roncalli, volto a ristabilire il ruolo e l'autonomia della funzione episcopale nella Chiesa). Obiettivi, modalità ed esiti di tale consultazione, avviata da Moro con il duplice scopo di informare e rassicurare l'episcopato italiano sull'avvio della politica di centro-sinistra, sono stati ricostruiti in questo volume.

Attraverso il metodo della "consultazione persuasiva" Moro riuscì a sondare il parere di una parte consistente dell'episcopato italiano (dei 254 vescovi e cardinali contattati, si ebbe la risposta dei 2/3) e a vagliare il parere favorevole (o non sfavorevole) di circa il 60% dei consultati. Tra speranza (molti vescovi rispondevano che dall'alleanza con i socialisti si sarebbero forse potuto ottenere progressi di giustizia sociale per le classi più deboli), fiducia (gran parte dei prelati rinnovava l'appoggio ai vertici della DC, dei quali riconoscevano l'integrità politica e la fedeltà al papa e alla Chiesa) e imbarazzo («Per anni [...] abbiamo predicato contro il social-comunismo, noi preti, non tanto per motivi politici, quanto per motivi ideologici e religiosi: erano condannati dal Sant'Ufficio tutti e due, PCI e PSI. Lo capisco che ora il PSI ha cominciato a distinguersi politicamente dal PCI, e capisco anche l'importanza di rompere il fronte delle sinistre: ma sono sottigliezze, distinzioni difficili, che non so come faremo a far capire a tanta povera gente ignorante», p. 78), i vescovi fornivano alla dirigenza democristiana, assieme a uno spaccato delle esigenze della società italiana, indicazioni politiche e organizzative.

Il volume, basato sui ricchi fondi dell'Archivio Storico dell'Istituto Luigi Sturzo, è completato da un apparato di documenti che comprendono il documento inviato ai vescovi da Aldo Moro e alcune risposte selezionate per dar conto delle diverse posizioni. L'Autore getta nuova luce su uno snodo – quello, peraltro già scandagliato dalla storiografia contemporaneistica, del passaggio dal centrismo al centro-sinistra – fondamentale per la storia del Novecento italiano, osservandolo certo da un'ottica particolare, ma collocandolo a tutti gli effetti nella più ampia storia dei rapporti tra Stato e Chiesa, tra politica e religione. Letta in filigrana, la ricerca rende inoltre il giusto merito all'intelligenza dello statista che perseguiva obiettivi sociali e politici talmente avanzati da provocare, quasi necessariamente, strappi e rotture profondi: quest'operazione politica è uno degli esempi della sua capacità di limitarli tramite la costruzione, attorno a progetti e proposte, di una solida area di consenso.

*Daria Gabusi*